



ANTONIO NATALE

## MONEY ART

L'ARTISTA FOGGIANO EMIGRATO A GINEVRA DIPINGE SU BANCONOTE FUORICORSO CREANDO QUELLA CHE GLI PIACE DEFINIRE "POP ART MEDITERRANEA": «SONO DIVENTATE UNA SORTA DI MIO DIARIO»

Antonio Natale, 55 anni, di Foggia, diplomatosi al liceo Artistico della città pugliese, è oggi un affermato artista in Svizzera, dove crea opere che egli stesso definisce "pop-art mediterranea". Ha esposto al Swiss Stock Exchange di Zurigo e al Parlamento europeo. Nel 2021 farà tappa al museo della finanza a New York. Dalla Puglia manca ormai da molti anni. Già nell'84 andò all'Accademia di Belle Arti a Roma. Rimase nella capitale fino al '94, lavorando con alcune gallerie, seguendo corsi

di incisione, lavorando come grafico pubblicitaria. «In quegli anni conobbi grandi maestri dell'arte contemporanea italiana come Pericle Fazzini ed Enrico Bai».

Dopo aver fatto tappa a Lejen, nella Svizzera francese, si è stabilito a Ginevra, dove da sette anni ha uno spazio interamente dedicato alle sue opere.

### Come ti sei formato?

I viaggi all'estero sono stati fondamentali, in Olanda ho avuto modo di girare tutti i musei e di venire a contatto con le opere di Van Gogh. In quel periodo

era il mio preferito, poi ho cambiato orizzonti e artisti preferiti. Oggi ne ho talmente tanti che non riesco a citare un solo nome.

### Come hai iniziato?

I primi passi nell'arte li ho mossi a Foggia, anche se la sentivo un po' arida. Dopo alcuni viaggi mi sono fermato in Svizzera, a Lejen, nella Svizzera francese, per poi finire a Ginevra.

### Ami il tuo lavoro?

Non è un lavoro, è una cosa fisiologica: se lo faccio sto bene, se non lo faccio sto male.

### Come ti classifichereesti?

È difficile rispondere. Il mio curriculum artistico si divide in quattro fasi: la prima è quella classica-mitologica (in Accademia); la seconda è intitolata "Metropoli", con opere dedicate alle mie fobie personali (sono gli anni in cui vivo a Roma, a Cinecittà) e dunque claustrofobia, solitudine, le paure di un cittadino nel grande centro urbano; nel '93-'94 ho iniziato a dipingere sulle carte geografiche delle città che avevo visitato: riproducevo le sensazioni che mi davano; nel '97, infine, una notte di maggio, mi capita tra le mani una mille lire con un numero di telefono e un messaggio. Dopo averla studiata tutta la notte, ho pensato che se la mille lire era stata usata come vettore per far arrivare un messaggio, si poteva usare la banconota come opera d'arte.

### È pop-art?

Pop art mediterranea: è un ripensamento del codice linguistico della Pop Art, rivisitata in chiave mediterranea. La cosa interessante è l'interazione con la storia esistente, perché le banconote hanno una storia. Sono diventate una sorta di mio diario.

### Quante ne hai dipinte?

Sono giunto a 1356 banconote. Ogni lavoro ha un numero di serie. Sono tutte banconote originali fuoricorso, perché su quelle in corso non potrei farlo, sarebbe vilipendio.

### Come le reperisci?

La maggior parte le avevo conservate durante i miei viaggi. Le altre attraverso amici, su Ebay e nelle ferie di antiquariato. Una novantenne mi ha dato 300 banconote della Germania ai tempi dell'impero austro-ungarico, appartenevano al marito e mi ha chiesto di tenerle in vita attraverso l'arte.

